

Bruno Crevato-Selvaggi

UN'AGGIUNTA AI *PELLEGRINI "VENEZIANI" IN DALMAZIA*  
DI SANTE GRACIOTTI

Bruno Crevato-Selvaggi, Società Dalmata di Storia Patria, [bruno.crevatoselvaggi@gmail.com](mailto:bruno.crevatoselvaggi@gmail.com).

*Title. An addition to "Venetian" pilgrims in Dalmatia by Sante Graciotti.*

Parole chiave. Pellegrinaggio in Terrasanta. Istria. Dalmazia. Corfù. John Locke.  
*Keywords. Pilgrimage to the Holy Land. Istria. Dalmatia. Corfu. John Locke.*

Riassunto. Si presenta e si commenta l'estratto del pellegrinaggio in Terrasanta compiuto dal pellegrino inglese John Locke nel 1553, come aggiunta alla selezione proposta da Sante Graciotti nella sua opera del 2014, interessante per alcune particolarità.

*Abstract. Some excerpts are presented and commented from the Pilgrimage to the Holy Land made by the British pilgrim John Locke in 1553. They are an addition to the anthology Sante Graciotti proposed in his work of 2014, due to their interesting and peculiar aspects.*

Nel 2014 la Società Dalmata di Storia Patria pubblicò un importante volume del proprio presidente onorario Sante Graciotti, che presentava ed analizzava criticamente i resoconti di viaggio di 53 pellegrini europei che tra il 1322 e il 1598 si recarono in Terrasanta, con particolare riferimento alle loro descrizioni delle località dell'Adriatico orientale, da Capodistria sino a Corfù. Il volume, preceduto da un ampio studio di

oltre 200 pagine, fornito di una ricca serie di apparati e con gli estratti dei testi in lingua originale e in traduzione, è ora un ineludibile punto di riferimento per gli studi sul tema <sup>1</sup>.

Si trattava ovviamente di una silloge: come l'Autore stesso dichiarava, egli aveva selezionato i testi proposti (fra il centinaio che aveva consultato) con l'ambizione «di offrire al mondo della ricerca non tutte le fonti documentarie sul soggetto ma le più significative ... e insieme quelle accessibili a minor costo di denaro, tempo, fatica». La scelta operata teneva conto dell'interesse delle loro descrizioni, della provenienza dei pellegrini, della difficile accessibilità di testi. Scelta felice, che alla fine ha presentato un ventaglio di relazioni molto diversificato secondo più di un parametro.

Mi sembra però possibile aggiungere almeno un pellegrino a questa silloge, per le particolarità che la sua relazione presenta, seguendo l'impostazione di Graciotti.

Si tratta dell'inglese John Locke, che andò a Gerusalemme nel 1553. Proveniva, secondo la terminologia di Graciotti, dalle periferie del Centro Europa (a prescindere dall'importanza che l'Inghilterra avrebbe progressivamente assunto) e si aggiunge alla non folta schiera di pellegrini inglesi riportati, appena tre. Cronologicamente, è l'ultimo. Della sua vita si sa pochissimo (ben più documentata quella di suo padre): viaggiò, esplorò, si diede al commercio internazionale.

Il resoconto del suo pellegrinaggio è asciutto, la lingua è semplice, non indulge in descrizioni o in riferimenti storici, ma è puntuale e cita più località istriano-dalmate della media.

I temi e i luoghi d'interesse sono qui evidenziati nella traccia del denso saggio introduttivo di Graciotti. Della nave pellegrina è citato solo il nome, *Fila Cavena*; Locke conferma che il prezzo del viaggio era di 55 ducati (la media calcolata da Graciotti) corrispondenti, con un minimo sconto, alle sue 55 corone e aggiunge l'interessante particolare che l'armatore (il «parcenevole») lo incassò a Rovigno. Un ducato, o zecchino, corrispondeva a otto lire e due soldi, come egli correttamente

<sup>1</sup> SANTE GRACIOTTI, *La Dalmazia e l'Adriatico dei pellegrini "veneziani" in Terrasanta (secc. XIV-XVI). Studio e testi*, con un'appendice di Lorenzo Lozzi Gallo, Venezia, La Musa Talia 2014 (collana *Studi e testi* della Società Dalmata di Storia Patria, 15). Dopo quest'edizione, la Società ne ha pubblicato anche la traduzione inglese: IDEM, *Dalmatia and the Adriatic of the venetian pilgrims to the Holy Land (14th - 16th centuries): study and texts*, Venezia, La Musa Talia, 2020 (collana *Studi e testi* della Società Dalmata di Storia Patria, 19).

riporta. Il viaggio di andata fu lunghissimo, quattro mesi contro uno standard di un mese, un mese e mezzo; quello di ritorno rientrò nella media, durando un mese e mezzo. La comitiva era largamente internazionale.

Il primo scalo non fu a Parenzo, come d'uso, ma a Rovigno (perché lì risiedeva il proprietario), dove cita sant'Eufemia; fu anche lo scalo del ritorno. A questo proposito, l'autore informa che era regola imbarcare in Istria un pilota per Venezia: in estate a Rovigno e in inverno a Parenzo (è un'informazione singolare) anche se poi la nave, a fine novembre, imbarca il pilota a Rovigno, quindi il contrario di quanto afferma. La navigazione poi continuò anche in pieno Adriatico, tralasciando la tappa usuale di Zara per dirigersi direttamente a Lissa. Simpatica l'affermazione che l'isolotto del Pomo, nelle Curzolari, assomiglia a un «pan di zucchero».

Cita poi diverse isole e isolotti, ben poco notati dagli altri pellegrini, tra cui Pelagosa, desolata, piccola e molto pericolosa; parla bene di Lesina e Meleda, riporta diversi isolotti. È un *apax* la citazione dello scoglio de Il Cromo: «i Veneziani posseggono uno scoglio o rupe a meno di un miglio della suddetta città, per cui i Ragusei pagherebbero molto, ma che viene mantenuta più per nome che per profitto. Questo scoglio è situato a sud della città, ed è chiamato Il Cromo, non vi è nulla tranne un monastero chiamato San Gerolamo. Il confine turco è a meno di un miglio, per questo essi sono in gran soggezione». Potrebbe essere identificato con Lacroma, dove sorgeva un monastero benedettino, che però è un'isola di una certa dimensione ed era ragusea, non veneziana. Di fronte ad Antivari vi era la città turca di Marcheverti, non identificata.

Infine, se altri viaggiatori come lui avevano citato le sardine di Lesina o di Lissa, egli è l'unico che cita la palamide / palamita, un pesce della famiglia degli sgombri che supera il mezzo metro di lunghezza e le cui carni sono gustose, come lo è la notizia che i Turchi non ne sopportano la pesca perché la coda ha la forma di mezzaluna.

Ringrazio Raffaella Gerola per il determinante aiuto nella traduzione del testo.

JOHN LOCKE  
1553

NOTA BIOGRAFICA

Sir William Lok / Locke (1480-1550) fu mercante, sceriffo di Londra e gentiluomo della corte di re Enrico VIII; fu quadrisavolo del filosofo John Locke. Ebbe nove figli dalla prima moglie e dieci dalla seconda, molti dei quali morti in tenerissima età. Uno dei figli della seconda moglie, Katherine Cooke, fu Iohn / John, nato nel 1527 o poco dopo; non si conosce con precisione la data. Anche della sua vita e della sua attività si sa molto poco; nel 1553 andò a Gerusalemme, mentre nel 1554 comandò una squadra di tre navi in un viaggio commerciale nel golfo di Guinea, in Africa. Si sposò ma non ebbe discendenza e morì in Francia in data non nota <sup>2</sup>.

VIAGGIO

Locke partì dalla Gran Bretagna il 26 marzo 1553, imbarcandosi sulla *Mathew Gonson* diretta a Livorno e Candia ma a Cadice sorse un contenzioso con le autorità locali ed egli cambiò nave imbarcandosi sulla veneziana *Cavalla*, che partì il 25 maggio. Il 3 giugno arrivò a Livorno e da lì raggiunse Venezia per via di terra. La compagnia partì con la *Fila Cavena* il 16 luglio. Toccò porti istriani e dalmati; proseguì per le isole Ionie, la Morea, Candia, Cipro. Il 21 agosto sbarcarono a Giaffa e da lì andarono a Gerusalemme, da dove ripartirono il 15 settembre. Il viaggio di ritorno seguì la medesima rotta, arrivando a Venezia il 2 dicembre.

EDIZIONE

Il resoconto del suo pellegrinaggio a Gerusalemme venne pubblicato nel 1589 dal primo geografo moderno inglese, Richard Hakluyt (1552?-1616) nel suo *The Principal Navigations, Voiages, Traffiques and Discoveries of the English Nation*. Edita dapprima nel 1589, quest'opera venne ripubblicata, notevolmente ampliata, in tre volumi *in folio* usciti tra il 1598 e il 1600. Nel mondo anglosassone, questa celebre pubblicazione è ritenuta l'antesignana della letteratura di viaggio e fu fonte di

<sup>2</sup> JOHN GODWIN LOCKE, *A Genealogical and Historical Record of the Descendants of William Locke, of Woburn. With an Appendix, containing a History of the Lockes in England*, Boston and Cambridge 1853.

riferimento e d'ispirazione per molti autori dell'epoca, fra cui William Shakespeare.

*The Principal Navigations* venne riedita a cura di Edmund Goldsmid ad Edimburgo tra il 1885 e il 1890 in 16 volumi: *The principal navigations, voyages, traffiques and discoveries of the English nation*, collected by Richard Hakluyt, Preacher and edited by Edmund Goldsmid, F.R.H.S. Il viaggio di Locke si trova nel vol. IX, *Asia part II*, Edinburgh, E. and G. Goldsmid, 1889, pp. 153-177.

## VIAGGIO DI ANDATA

I John Locke, accompanied with Maister Anthony Rastwold, and diuers other, Hollanders, Zelanders, Almaines and French pilgrimes entered the good shippe called Fila Cauena of Venice, the 16 of July 1553. and the 17 in the morning we weighed our anker and sailed towards the coast of Istria, to the port of Rouigno, and the said day there came aboard of our ship the Perceuenta of the shippe named Tamisari, for to receiue the rest of all the pilgrimes money, which was in all after the rate of 55. Crownes for euery man for that voyage, after the rate of fiue shillings starling to the crowne: This done, he returned to Venice.

The 19 day we tooke fresh victuals aboard, and with the bote that brought the fresh provision we went on land to the Towne, and went to see the Church of Sancta Eufemia, where we sawe the bodie of the sayd Saint.

The 20 day wee departed from Rouignio, and about noone we had sight of Monte de Ancona, and the hilles of Dalmatia, or else of Sclauonia both at one time, and by report they are 100. miles distant from ech other, and more.

The 21 we sayled still in sight of Dalmatia, and a little before noone, we had a sight of a rocke in the midst of the sea, called in the Italian il Pomo, it appeareth a farre off to be in shape like a sugarloafe. Also we sawe another rocke about two miles compasse called Sant Andrea; on this rocke is only one Monasterie of Friers: we sayled betweene them both, and left S. Andrea on the left hand of vs, and we had also kenning of another Iland called Lissa, all on the left hande, these three Ilands lie East and West in the sea, and at the sunne setting we had passed them. Il pomo is distant from Sant Andrea 18 miles, and S. Andrea from Lissa ten miles, and Lissa from another Iland called Lezina, which standeth betweene the maine of Dalmatia and Lissa, tenne miles. This Iland is inhabited and hath great plentie of wine and frutes and hereagainst we were becalmed.

The 22. we had sight of another small Iland called Catza, which is desolate and on the left hand, and on the right hand, a very dangerous Iland called Pelagosa, this is also desolate, and lyeth in the midst of the sea betweene both the maines: it is very dangerous and low land, and it hath a long ledge of rockes lying out sixe miles into the sea, so that many ships by night are cast away vpon them. There is betweene Catza and Pelagosa 30 miles, and these two Ilands are distant from Venice 400.

## VIAGGIO DI ANDATA

Io John Locke, accompagnato da mastro Anthony Rastwold e diversi altri, pellegrini dall'Olanda, dalla Zelanda, dalla Germania e dalla Francia mi imbarcai sulla buona nave veneziana *Fila Cavena* il 16 luglio 1553 e la mattina del 17 levammo l'ancora e navigammo verso le coste dell'Istria sino al porto di Rovigno, e quel giorno sali a bordo il parcenevole<sup>3</sup>, che si chiamava Tamisari, per ricevere il saldo del costo della traversata, ovvero in totale 55 corone per ogni pellegrino, dopo aver stornato cinque scellini per corona. Ciò fatto, tornò a Venezia.

Il giorno 19 caricammo cibarie fresche e con la barca che le aveva portate scendemmo a terra, dove visitammo la chiesa di Sant'Eufemia, che conserva il corpo della santa.

Il giorno 20 partimmo da Rovigno, e verso mezzogiorno potemmo godere insieme della vista del monte di Ancona e delle colline della Dalmazia o Slavonia, che sono fra loro distanti 100 miglia o più.

Il giorno 20 navigavamo ancora in vista della Dalmazia e poco prima di mezzogiorno vedemmo un isolotto in mezzo al mare, chiamato in italiano Il Pomo, che da lontano somigliava a un pan di zucchero. Vedemmo anche un'altra roccia a circa due miglia, chiamata Sant'Andrea, su cui c'è solo un monastero di frati. Navigammo tra i due isolotti lasciando Sant'Andrea alla nostra sinistra e riuscimmo anche a intravedere un'altra isola chiamata Lissa alla nostra sinistra. Queste tre isole connettono il lato orientale e occidentale del mare e a mezzogiorno le avevamo oltrepassate. Il Pomo dista 18 miglia da Sant'Andrea, Sant'Andrea 10 miglia da Lissa, e Lissa dieci miglia da un'altra isola chiamata Lesina, che si trova tra Lissa e la Dalmazia. Quell'isola è abitata; ha grande abbondanza di vini e frutti, e lì ci fermammo.

Il 22 incontrammo alla nostra sinistra un'altra isola chiamata Cazza, che è desolata, mentre alla nostra destra un'isola chiamata Pelagosa, anch'essa desolata, e si trova in mezzo al mare tra le due rive: è piccola e molto pericolosa, con una lunga sfilza di scogli intorno ad essa che si estendono nel mare per sei miglia: molte navi, la notte, vi sono naufragate. Tra Cazza e Pelagosa ci sono 30 miglia, e queste isole distano 400 miglia da Venezia. Circa venti miglia verso oriente c'è l'isola di Augusta [Lagosta] lunga circa 14 miglia, con qualche rilievo e molto abitata, piena di vigneti, grano e frutta. La lasciammo alla nostra sinistra

<sup>3</sup> L'armatore, nella terminologia veneziana.

miles. There is also about twelue miles eastward, a great Iland called Augusta, about 14 miles in length, somewhat hillie, and well inhabited, and fruitfull of vines, corne and other fruit, this also we left on the left hand: and we haue hitherto kept our course from Rouignio East southeast. This Iland is vnder the Signiorie or gouvernement of Ragusa, it is distant from Ragusa 50 miles, and there is by that Iland a greater, named Meleda, which is also vnder the gouvernement of Ragusa, it is about 30 miles in length, and inhabited, and hath good portes, it lyeth by East from Augusta, and ouer against this Iland lyeth a hill called Monte S. Angelo, vpon the coast of Puglia in Italy, and we had sight of both landes at one time.

The 23 we sayled all the day long by the bowline alongst the coast of Ragusa, and towards night we were within 7. or 8. miles of Ragusa, that we might see the white walles, but because it was night, we cast about to the sea, minding at the second watch, to beare in againe to Ragusa, for to know the newes of the Turkes armie, but the winde blew so hard and contrary, that we could not. This citie of Ragusa paieth tribute to the Turke yerely fourteene thousand Sechinos, and euerie Sechino is of Venetian money eight liuers and two soldes, besides other presents which they giue to the Turkes Bassas when they come thither. The Venetians haue a rocke or cragge within a mile of the said towne, for the which the Raguseos would giue much money, but they doe keepe it more for the namesake, then for profite. This rocke lieth on the Southside of the towne, and is called Il Cromo, there is nothing on it but onely a Monasterie called Sant Ieronimo. The maine of the Turkes countrie is bordering on it within one mile, for the which cause they are in great subiection. This night we were put backe by contrarie winds, and ankered at Melleda.

The 24 being at an anker vnder Melleda, we would haue gone on land, but the winde came so faire that we presently set sayle and went our course, and left on the right hand of vs the forenamed Iland, and on the left hand betweene vs and the maine the Iland of Zupanna, and within a mile of that vnder the maine by East, another Iland called Isola de Mezo. This Iland hath two Monasteries in it, one called Santa Maria de Bizo, and the other Sant Nicholo. Also there is a third rocke with a Frierie called Sant Andrea: these Ilands are from the maine but two miles, and the channell betweene Melleda and Zupanna is but foure or fие miles ouer by gesse, but very deepe, for we had at an anker fortie fathoms. The two Ilands of Zupanno and Mezo are well inhabited, and

proseguendo la nostra rotta da Rovigno, est-sudest. Quest'isola appartiene alla signoria di Ragusa, da cui dista 50 miglia; ce n'è un'altra, più grande, che appartiene a Ragusa, chiamata Meleda, di circa 30 miglia di lunghezza, abitata, con buoni porti, a est di Augusta. Di fronte all'isola vi è una collina detta monte Sant'Angelo, davanti alle coste italiane della Puglia. Vedemmo le due terre contemporaneamente.

Il 23 navigammo tutto il giorno di bolina lungo la costa di Ragusa, e sul far della notte eravamo a 7 o 8 miglia dalla città, tanto da poter vedere le bianche mura, ma visto che era notte decidemmo di rimanere al largo, con l'intenzione al secondo quarto di guardia di fare di nuovo rotta su Ragusa per avere le ultime notizie dell'armata turca, ma il vento soffiava così forte in direzione contraria che non fu possibile. Questa città di Ragusa ogni anno paga un tributo al Turco di quattordicimila zecchini, ed ogni zecchino equivale a otto lire e due soldi veneziani, oltre ai doni che offrono ai pascià turchi ogni volta che arrivano. I Veneziani posseggono uno scoglio o rupe a meno di un miglio della suddetta città, per cui i Ragusei pagherebbero molto, ma che viene mantenuta più per nome che per profitto. Questo scoglio è situato a sud della città, ed è chiamato Il Cromo, non vi è nulla tranne un monastero chiamato San Gerolamo. Il confine turco è a meno di un miglio, per questo essi sono in gran soggezione. La stessa notte venimmo rimandati indietro dai venti contrari, e ci ancorammo a Melleda.

Il 24, essendo ancorati sotto Melleda, avremmo voluto scendere a terra, ma il vento divenne così favorevole che immediatamente salpammo e seguimmo la nostra rotta, lasciando alla nostra destra la suddetta isola, e a sinistra tra noi e la terraferma l'isola di Zupanna [Giuppana], ed entro un miglio da quella sotto la terraferma ad est, un'altra isola chiamata Isola de Mezo. Quest'isola ha due monasteri, Santa Maria de Bizo e san Nicholo. Vi è un altro isolotto con un monastero francescano chiamato Sant'Andrea: queste isole distano dalla terraferma solo due miglia, e il canale tra Melleda e Zupanna suppongo disti solo quattro o cinque miglia, ma è molto profondo, perché con un'ancora raggiungemmo quaranta bracci di profondità. Le due isole di Zupanna e di Mezo sono molto abitate, e con edifici molto belli, ma nulla in abbondanza eccetto il vino. Al tramonto il vento si calmò, e navigammo poco o nulla.

Il 24 eravamo 14 miglia oltre Ragusa, quando incontrammo due navi veneziane, che venivano da Cipro, pensammo che avrebbero parlato con noi, perché noi desideravamo parlare con loro per avere notizie dell'esercito turco e per consegnare alcune lettere da spedire a Venezia.

very faire buildings, but nothing plentie saue wine onely. This night toward sunne set it waxed calme, and we sayled little or nothing.

The 24 we were past Ragusa 14 miles, and there we mette with two Venetian ships, which came from Cyprus, we thought they would haue spoken with vs, for we were desirous to talke with them, to knowe the newes of the Turkes armie, and to haue sent some letters by them to Venice. About noone, we had scant sight of Castel nouo, which Castell a fewe yeeres past the Turke tooke from the Emperour, in which fight were slaine three hundred Spanish souldiers, besides the rest which were taken prisoners, and made gallie slaves. This Castell is hard at the mouth of a channell called Boca de Cataro. The Venetians haue a hold within the channell called Cataro, this channell goeth vp to Budoa, and further vp into the country. About sunne set we were ouer against the hilles of Antiueri in Sclauonia, in the which hilles the Venetians haue a towne called Antiueri, and the Turkes haue another against it called Marcheueti, the which two townes continually skirmish together with much slaughter. At the end of these hils endeth the Countrey of Sclauonia, and Albania beginneth. These hilles are thirtie miles distant from Ragusa.

The 27 we kept our course towards Puglia, and left Albania on the left hand. The 28. we had sight of both the maines, but we were neere the coast of Puglia, for feare of Foystes. It is betweene Cape Chimera in Albania and Cape Otranto in Puglia 60 miles. Puglia is a plaine low lande, and Chimera in Albania is very high land, so that it is seene the further. Thus sayling our course along the coast of Puglia, we saw diuerse white Towers, which serue for sea-markes. About three of the clocke in the after noone, we had sight of a rocke called Il fano, 48 miles from Corfu, and by sunne set we discovered Corfu. Thus we kept on our course with a prosperous winde, and made our way after twelue mile euery houre. Most part of this way we were accompanied with certaine fishes called in the Italian tongue Palomide, it is a fish three quarters of a yard in length, in colour, eating, and making like a Makarell, somewhat bigge and thick in body, and the tayle forked like a halfe moone, for the which cause it is said that the Turke will not suffer them to be taken in all his dominions.

#### VIAGGIO DI RITORNO

The 16. [November] in the morning we set saile with a prosperous wind, and the 17. we had sight of Cauo de santa Maria in Albania on our

Verso mezzogiorno avevamo intravisto Castelnuovo, che alcuni anni prima i Turchi avevano conquistato dall'Imperatore, in una battaglia in cui furono trucidati trecento soldati spagnoli, oltre agli altri che furono fatti prigionieri e resi galeotti. Questo castello è vicinissimo alla bocca di un canale chiamato Boca de Cataro [Bocche di Cattaro]. I Veneziani hanno una fortezza all'interno del canale chiamata Cattaro, questo canale risale fino a Budua, e ancora più su nell'entroterra. Verso il tramonto eravamo arrivati verso le colline di Antivari in Slavonia, nelle cui colline i Veneziani hanno una città chiamata Antivari, e i Turchi ne hanno un'altra di fronte chiamata Marchevetti, le quali due città hanno continui scontri con grandi perdite. Al termine di queste colline termina il territorio di Slavonia, e inizia l'Albania. Queste colline distano trenta miglia da Ragusa.

Il 27 mantenemmo la nostra rotta verso la Puglia, e lasciammo l'Albania alla nostra sinistra. Il 28 riuscimmo a vedere entrambe le rive, ma eravamo vicini alla costa di Puglia, per timore delle fuste. Tra capo Chimera in Albania e capo Otranto in Puglia ci sono 60 miglia. La Puglia è una terra piatta, e Chimera in Albania è molto elevata, quindi si vede da più lontano. Così, veleggiando lungo la nostra rotta lungo la costa di Puglia, vedemmo molte torri bianche, che servono come punti di riferimento. Verso le tre del pomeriggio giungemmo in vista di un isolotto chiamato Il Fano [Othonoi], a 48 miglia da Corfù, e attorno al tramonto scoprimmo Corfù. Mantenemmo così la nostra rotta con vento favorevole, e avanzammo a dodici miglia all'ora. Per la maggior parte di questo tratto fummo accompagnati da alcuni pesci chiamati in italiano palamidi, è un pesce lungo tre quarti di iarda, simile in colore, sapore e forma a uno sgombro, piuttosto grande e massiccio di corporatura, e la coda a forma di mezzaluna, per cui si dice che il turco non tolleri che li si peschi in tutto il suo dominio.

#### VIAGGIO DI RITORNO

Il 16 [novembre] mattina iniziammo la navigazione con vento favorevole e il 17 vedemmo il capo di Santa Maria in Albania alla nostra

right hand, and Corfu on the left hand. This night we ankered before the castles of Corfu, and went on land and refreshed our selues.

The 18. by meanes of a friend we were licenced to enter the castle or fortresse of Corfu, which is not onely of situation the strongest I haue seene, but also of edification. It hath for the Inner warde two strong castles situated on the top of two high craggess of a rocke, a bow shoot distant the one from the other: the rocke is vnassaultable, for the second warde it hath strong walles with rampiers and trenches made as well as any arte can deuise. For the third warde and vttermost, it hath very strong walles with rampires of the rocke it selfe cut out by force and trenched about with the sea. The bulwarkes of the vttermost warde are not yet finished, which are in number but two: there are continually in the castle seuen hundred souldiours. Also it hath continually foure wardes, to wit, for the land entrie one, for the sea entrie another, and two other wardes. Artillerie and other munition of defence alwayes readie planted it hath sufficient, besides the store remaining in their storehouses. The Venetians hold this for the key of all their dominions, and for strength it may be no lesse. This Island is very fruitfull and plentifull of wine and corne very good, and oliues great store. This Island is parted from Albania with a chanell, in some places eight and ten, and in other but three miles. Albania is vnder the Turke, but in it are many Christians. All the horseman of Corfu are Albaneses; the Island is not about 80. or 90. miles in compasse.

The 19. 20. and 21. we remained in the towne of Corfu.

The 22. day wee went aboard and set saile, the wind being very calme wee toed the ship all that day, and toward Sunne set, the castle sent a Fragatta vnto us to giue vs warning of three Foistes comming after vs, for whose comming wee prepared and watched all night, but they came not.

The 23. day in the morning being calme, wee toed out of the Streight, vntill wee came to the olde towne, whereof there is no thing standing but the walles. There is also a new Church of the Greekes called Santa Maria di Cassopo, and the townes name is called Cassopo. It is a good porte. About noone wee passed the Streight, and drew toward the ende of the Iland, hauing almost no wind. This night after supper, by reason of a certaine Hollander that was drunke, there arose in the ship such a troublesome disturbance, that all the ship was in an vprore with weapons, and had it not bene rather by Gods helpe, and the wisdom and patience of the patrone, more then by our procurement, there had bene

destra e Corfù alla nostra sinistra. La notte gettammo l'ancora prima dei castelli di Corfù e andammo a terra a rinfrescarci.

Il 18, grazie a un amico ci fu concesso di entrare nel castello o fortezza di Corfù, che è il più possente che io abbia mai visto, non solo per posizione ma anche per costruzione. A guardia interna ha due poderosi castelli situati in cima a due alte rupi di una rocca, a un tiro d'arco l'una dall'altra: la rocca è inespugnabile, poiché la seconda guardia ha mura spesse con bastioni e fossati costruiti al meglio di quanto ogni arte possa progettare. A terza ed estrema guardia, ha possenti mura con bastioni scavati nella roccia stessa cui il mare fa da fossato. I bastioni dell'estrema guardia non sono ancora finiti, e sono solo due: nel castello vi sono sempre settecento soldati. Ci sono anche quattro guardie continue, una per l'ingresso da terra, un'altra per l'ingresso da mare, e due altre guardie. Ha a disposizione sufficiente artiglieria e altre munizioni a difesa, sempre pronte, oltre a quanto si trova di scorta nei loro magazzini. I Veneziani la considerano punto chiave di tutti i loro domini, e quanto a forza non può essere inferiore. Quest'isola è molto fertile e ricca di vino e ottimo grano, e ha gran quantità di olive. Quest'isola è separata dall'Albania da un canale, in alcuni punti largo diciotto miglia, in altri solo tre. L'Albania è sotto il Turco, ma in essa vi sono molti cristiani. Tutti i cavalieri di Corfù sono albanesi; l'isola non supera le 80 o 90 miglia di circonferenza.

Il 19, 20 e 21 rimanemmo nella città di Corfù.

Il 22 tornammo a bordo e riprendemmo a navigare; poiché il vento era calmo rimorchiammo la nave per tutto il giorno, e verso il tramonto il castello ci inviò una fregata per avvertirci di tre fuste che si dirigevano verso di noi. Rimanemmo all'erta tutta la notte, ma non arrivarono.

La mattina del 23, con la bonaccia fummo rimorchiatati fuori dallo stretto finché non raggiungemmo la città vecchia, di cui rimangono in piedi solo le mura. Vi è anche una nuova chiesa dei greci chiamata santa Maria di Cassopo, e il nome della città è Cassopo [Casopoli]. È un buon porto. Attorno a mezzogiorno passammo lo stretto, e ci dirigemmo verso l'estremità dell'isola, quasi senza vento. La sera dopo cena, a causa di un olandese ubriaco, sulla nave si creò un tal pandemonio che tutta la nave prese le armi, e se non fosse stato per l'aiuto di Dio, e la saggezza e la pazienza del capitano, più che per i nostri sforzi, quella notte vi sarebbe stata una carneficina. Ma a Dio piacendo, non vi furono feriti, soltanto chi aveva iniziato il pandemonio fu gettato sotto coperta, e cadendo batté la faccia facendosi molto male. Per tutta la notte il vento soffiò da sudest, e ci fece procedere.

that night a great slaughter. But as God would, there was no hurt, but onely the beginner was put vnder hatches, and with the fall hurt his face very sore. All that night the wind blew at Southeast, and sent vs forward.

The 24. in the morning wee found ourselues before an Island called Saseno, which is in the entrie to Valona, and the wind prosperous.

The 25. day we were before the hils of Antiueri, and about sunne set we passed Ragusa, and three houres within night we ankered within Meleda, hauing Sclauonia or Dalmatia on the right hand of vs, and the winde Southwest.

The 26. in the morning we set sayle, and passed the chanell between Sclauonia and Meleda, which may be eight mile ouer at the most. This Iland is vnder the Raguses. At after noone with a hard gale at west and by north we entered the chanell betweene the Iland Curzola and the hilles of Dalmatia, in which channell be many rockes, and the channell not past 3 miles ouer, and we ankered before the towne of Curzolo. This is a pretie towne walled about and built vpon the sea side, hauing on the toppe of a round hill a faire Church. This Iland is vnder the Venetians, there grow very good vines, also that part toward Dalmatia is well peopled and husbanded, especially for wines. In the said Iland we met with the Venetian armie, to wit, tennie gallies, and three foystes. All that night we remained there.

The 27 we set sayle and passed along the Iland, and towards afternoone we passed in before the Iland of Augusta, and about sunne set before the towne of Lesina, whereas I am informed by the Italians, they take all the Sardinias that they spend in Italy. This day we had a prosperous winde at Southeast. The Iland of Lesina is vnder the Venetians, a very fruitfull Iland adioyning to the maine of Dalmatia, we left it on our right hand, and passed along.

The 28 in the morning we were in the Gulfe of Quernero, and about two houres after noone we were before the cape of Istria, and at sunne set we were at anker afore Rouignio which is also in Istria and vnder the Venetians, where all ships Venetian and others are bound by order from Venice to take in their pilots to goe for Venice. All the sommer the Pilots lie at Rouignio, and in winter at Parenzo, which is from Rouignio 18 miles by West.

The 29 we set sayle and went as farre as Parenzo, and ankered there that day, and went no further.

The 30 in the morning we rowed to Sant Nicolo a litle Island hard by vninhabited, but only it hath a Monastery, and is full of Oliue trees,

Il 24 di mattina ci trovammo davanti a un'isola chiamata Saseno, che si trova davanti all'ingresso di Valona, con vento favorevole.

Il 25 eravamo davanti alle colline di Antivari; verso mezzogiorno doppiammo Ragusa e tre ore prima di notte ancorammo a Meleda, lasciando la Slavonia o Dalmazia alla nostra destra, con vento da sudest.

La mattina del 26 facemmo vela e passammo il canale tra la Slavonia e Meleda, che dev'essere distante otto miglia al massimo. Quest'isola è sotto i Ragusei. Dopo mezzogiorno, con una forte burrasca a est e da nord entrammo nel canale tra l'isola di Curzola e le colline della Dalmazia, canale ricco di scogli e lungo non più di tre miglia, e ancorammo prima della città di Curzola. Questa è una città graziosa cinta da mura e costruita sulla riva del mare, con una bella chiesa sulla cima di una collina tonda. Questa terra è sotto i Veneziani, ci crescono ottime vigne, inoltre quella parte verso la Dalmazia è ben abitata e amministrata, specialmente per i vini. Nella suddetta terra incontrammo l'esercito veneziano di guardia, dieci galere e tre fuste. Per tutta la notte rimanemmo lì.

Il 27 facemmo vela e costeggiammo l'isola e verso il pomeriggio passammo di fronte all'isola di Augusta [Lagosta], e attorno al tramonto di fronte alla città di Lesina, dove gli Italiani mi dicono che lì pescano tutte le sardine che inviano in Italia. Per tutto il giorno ci fu vento favorevole da sudest. L'isola di Lesina è sotto i Veneziani, un'isola molto fertile vicino alla terra di Dalmazia, la lasciammo alla nostra destra e proseguimmo.

La mattina del 28 arrivammo nel golfo del Quarnaro e due ore dopo mezzogiorno doppiammo l'estremità meridionale dell'Istria e al tramonto gettammo l'ancora a Rovigno, anch'essa in Istria e veneziana, dove per ordine di Venezia tutte le navi, veneziane o non, devono imbarcare un pilota per Venezia. In estate i piloti s'incontrano a Rovigno e in inverno a Parenzo, che si trova a 18 miglia a ovest di Rovigno.

Il 29 navigammo sino a Parenzo, dove ancorammo quel giorno, senza andare oltre.

La mattina del 30 remammo fino a San Nicolò, un'isolotto quasi disabitato se non fosse per un monastero, l'isolotto è ricco di ulivi, dopo la messa tornammo a bordo. Lo stesso giorno noleggiammo una barca per imbarcare i pellegrini diretti a Venezia, ma questi decisero di non partire. Nel pomeriggio andammo a visitare la città di Parenzo, è una cittadina graziosa sotto i Veneziani. Dopo cena ci imbarcammo di nuovo, e quella notte ci dirigemmo verso Venezia.

Il 1° dicembre raggiungemmo una città veneziana che si trova nelle

after masse wee returned and went aboard. This day we hired a Barke to imbarke the pilgrims for Venice, but they departed not. In the afternoone we went to see the towne of Parenzo, it is a pretie handsome towne, vnder the Venetians. After supper wee imbarked our selues againe, and that night wee sayled towards Venice.

The first of December we past a towne of the Venetians, standing on the entry to the Palude or marshes of Venice: which towne is called Caorle, and by contrary windes we were driuen thither to take port. This is 60 miles from Parenzo, and forty from Venice, there we remayned that night.

The second two houres before day, with the winde at Southeast, we sayled towards Venice, where we arriued (God be prayesd) at two of the clocke after dinner, and landed about foure, we were kept so long from landing, because we durst not land vntill we had presented to the Prouidor de la Sanita, our letter of health.

paludi di Venezia, chiamata Caorle, dove fummo condotti dai venti contrari. Si trova a 60 miglia da Parenzo e a 40 da Venezia e ci passammo la notte.

Due ore prima dell'alba, con vento da sudest, ci mettemmo in navigazione verso Venezia, dove arrivammo (Dio sia lodato) alle due dopopranzo e sbarcammo alle quattro. Siamo stati trattiene così a lungo perché non potevamo sbarcare senza prima aver esibito le nostre fedì di sanità ai Provveditori alla sanità.

LOCALITÀ TOCCATE O ANNOTATE.

VA: Istria, Rovigno, Ancona, Dalmazia o Slavonia, Il Pomo, Sant'Andrea, Lissa, Lesina, Cazza, Pelagosa, Lagosta, Ragusa, Meleda, monte Sant'Angelo, Il Cromo, isola di Giuppana, isola di Mezzo, isolotto di Sant'Andrea, Castelnuovo, Bocche di Cattaro, Budua, Antivari, Marchevetti, Albania, Puglia, capo Otranto, capo Chimera, Il Fano, Corfù  
VR: Capo di Santa Maria, Albania, Corfù, Cassopo, Saseno, Valona, Antivari, Ragusa, Meleda, Dalmazia o Slavonia, Curzola, Lagosta, Lesina, golfo del Quarnaro, Istria, Rovigno, Parenzo, Caorle, Venezia.